

Dalla scalata alla vendita Ricucci lascia il Corriere

L'immobiliarista romano cederà le sue azioni Rcs Compratori l'italo-polacco Zalewski e, forse, Ligresti



Stefano Ricucci

di **Oreste Pivetta** / Milano / Segue dalla prima

DISCESA L'ex odontotecnico di Zagarolo è pronto a cedere il suo bel pacchetto di azioni, rinuncia alla scalata e passa all'incasso. Fine della storia milanese dell'immobiliarista romano, dalle rapidissime fortune, i cui giorni di gloria sembrano tramontati. La sua at-

te-
sa alla porta del cosiddetto salotto buono della borghesia lombarda, infatti, si sta risolvendo in una fortunosa però vantaggiosa ritirata, con una soluzione tranquillizzante che modificherebbe di poco i rapporti all'interno del patto di sindacato al governo di Rcs e del primo giornale italiano, il *Corriere della Sera*. Ricucci starebbe infatti concludendo la vendita della sua partecipazione alla Rcs Mediagroup, poco al di sopra dei venti per cento, e l'operazione dovrebbe essere ufficializzata dopodomani, mercoledì, ad un prezzo di 7,70 euro per azione. Ricucci, protagonista di cronache finanziarie e rosa (grazie al matrimonio con l'attrice Anna Falchi) realizzerebbe una sostanziosa plusvalenza. Segnali, si era detto, legati alle sue difficoltà giudiziarie (pro-

prio ieri la proroga dell'interdizione da cariche societarie per altri due mesi), segnali che si sono moltiplicati nelle ultime ore, quando si è appreso che l'immobiliarista avrebbe richiesto alla Bpi, la Banca popolare italiana che fu di Gianpiero Fiorani e che l'aveva finanziato, di rimettere a disposizione i titoli affidati in pegno proprio per la giornata di mercoledì, per una importante operazione...

Nel tam tam di queste ore ovviamente un interrogativo riguarda il nome del compratore e attorno a questo si sono ascoltate alcune ipotesi. La più forte riguarda il finanziere italo polacco Romain Zalewski, sicuramente uno degli uomini più "liquidi" in questo

Dopo molte voci una conferma: dopodomani la conclusione, registra Giovanni Bazoli

momento in Italia, liquidità che gli arriva dalla cessione della sua quota di Edison ai francesi di Edf. La regia dell'operazione sarebbe di Giovanni Bazzoli, presidente di Banca Intesa. Nulla vieta comunque che vi siano altri compratori "minori" in gioco accanto a Romain Zalewski. Compratori che già starebbero nel salotto buono, cioè nel patto di sindacato di Rcs. Il più in corsa sarebbe Salvatore Ligresti, che avrebbe già manifestato sentimenti di disponibilità e che da anni aspira a una quota più consistente e "autorevole".

Per notizie ufficiali si dovrà attendere, anche se lo stesso Ricucci aveva ripetuto nei giorni scorsi (per giunta sotto interrogatorio) la sua intenzione di "mollare". Con conseguenti ripercussioni sul mercato azionario (che aveva prontamente reagito in calo). Ricucci aveva peraltro sempre negato di avere alle spalle finanziatori occulti e s'era sempre vantato di disporre di una grande liquidità, frutto delle sue compravendite immobiliari. Non c'è

La parabola del finanziere che aveva bussato invano al salotto milanese

nessun mandante, aveva rassicurato i magistrati che lo avevano interrogato a metà settembre: «Io sono un raider». E i finanziamenti della Popolare e della Deutsche Bank erano quelli, secondo lui, che sarebbero spettati a un normale cliente. Però proprio in quella occasione aveva confidato che la vendita era tra i

suoi progetti e che la scalata era giunta alla conclusione, dopo mesi e mesi di rastrellamenti. Disse che non poteva sapere chi avrebbe acquistato, perché «io so' interdetto». Ci stava pensando per lui il mago degli affari, l'advisor Ubaldo Livolsi, l'uomo che aveva salvato Fininvest riciclandola in Mediasset.



Palazzo Rizzoli sede del Corriere della Sera Foto Ansa

Il patron di Magiste «interdetto» per altri due mesi

Troppe contraddizioni nelle sue deposizioni

di **/ Milano**

INTERDETTO Una buona notizia, la prima, nell'inchiesta sulla scalata Antonveneta per l'ex ad di Bpi, Gianpiero Fiorani, l'ex direttore finanziario di Lodi, Gian-

franco Boni e il finanziere bresciano Emilio Gnutti. Un'altra, questa volta cattiva, per l'immobiliarista Stefano Ricucci che, a differenza dei primi tre, si è visto prorogare l'interdizione dalle cariche societarie per altri due mesi.

Fiorani, dopo l'interdizione decisa nei primi giorni di agosto, si è dimesso da tutte le cariche in Bpi. Per Gnutti, probabilmente, è servita l'adozione nelle società più importanti del suo gruppo di quei «modelli organizzativi» imposti dalla legge 231 del 2001 per prevenire la commissione di reati.

Più complicata rimane la situazione di Ricucci, interdetto per altri due mesi su richiesta dei pm Eugenio Fusco e Giulia Perrotti. Il provvedimento del gip Clementina Forleo analizza le contraddizioni tra quanto l'immobiliarista ha raccontato davanti ai pm milanesi il 19 settembre e quanto invece emerso dalle indagini dei militari della Guardia di Finanza e da interrogatori di altre persone, testimoni e indagati. Una delle contraddizioni nell'interrogatorio (in cui Ricucci, tra l'altro, avrebbe sottolineato l'autonomia nella

scelta di investire in Rcs) riguarda la vicenda della bozza del discorso che il patron di Magiste tenne il 30 aprile all'assemblea di Antonveneta e che fu sequestrata nell'ufficio di Fiorani. L'immobiliarista raccontò ai pm di averla dettata al capo della segreteria di Fiorani. Ma il capo della segreteria di Fiorani, Rosario Mondani, avrebbe raccontato un'altra storia: sarebbe stato lo stesso Fiorani a dettare l'appunto, alcuni giorni prima del discorso.

Altri aspetti su cui i pm intendono fare chiarezza sono l'assetto societario e le mosse della Garlsson Real Estate che fa capo a Ricucci. In particolare, nel provvedimento del gip si fa riferimento a un finanziamento di 100 milioni di euro ricevuti da Bpi Suisse, garantito da Bpi, e servito per finanziare parte degli acquisti di azioni Antonveneta. Nell'ordinanza si richiamerebbe anche la necessità di esplorare i rapporti tra Ricucci, altre persone, e il presidente di Confcommercio Sergio Billè. In ordine anche a un contratto preliminare per l'acquisto di un immobile destinato a diventare la nuova sede dell'associazione dei commercianti. Billè è già stato sentito nei giorni scorsi in procura a Milano. Sullo sfondo c'è anche la vicenda di un telefono cellulare: il patron di Magiste avrebbe detto di non aver mai dato telefoni di questo tipo a Fiorani, ma sarebbe stato lo stesso Fiorani a raccontare agli inquirenti che l'immobiliarista gli aveva dato un telefono, intestato a una società svizzera, per poter parlare al riparo da orecchie indiscrete.

Rinaldini: «Metalmeccanici senza contratto: verso uno scontro sociale più duro»

Dopo lo sciopero di giovedì, domani riprende il confronto con Federmeccanica. Ma non ci sono novità. Il segretario della Fiom: «La Rai ha oscurato la protesta dei lavoratori»

di **Giampiero Rossi**

PIAZZE Oltre duecentomila lavoratori hanno reclamato il rinnovo del proprio contratto affollando le manifestazioni organizzate in tutte le regioni d'Italia. E sui luoghi di lavoro l'adesione allo sciopero dell'80% ha letteralmente paralizzato le attività. La battaglia per gli adeguamenti salariali del biennio economico di oltre un milione e seicentomila metalmeccanici riparte dalla forte protesta di giovedì scorso e domani si riaffaccia al tavolo della trattativa tra sindacati di categoria e Federmeccanica. E Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom Cgil, rilancia il messaggio di quelle piazze gremite: gli imprenditori ritirino dal tavolo quella loro proposta "provocatoria", che dimezza le richieste dei sindacati e, di fatti, significa l'impossibilità di qualsiasi accordo. Ma coglie anche alcuni segnali inquietanti, a partire dall'atteggiamento dei mezzi di informazione.

Rinaldini, la giornata di giovedì è stata un successo politico per i sindacati. «Certamente. Lo sciopero è andato ben oltre le nostre migliori aspettative, con un dato di adesione omogeneo in tutto il territorio nazionale, e le manifestazioni hanno visto la partecipazione di decine di migliaia di persone, con la caratterizzazione di una presenza molto vivace di tanti giovani». **E che messaggio arriva da quelle piazze al tavolo delle trattative per il contratto?** «Un messaggio chiarissimo: se qualcuno si faceva illusioni sul fatto che di fronte a uno scenario di difficoltà e di numerose crisi aziendali vi fosse un indeboli-



Gianni Rinaldini

mento dell'iniziativa per il contratto ha potuto constatare il livello di assoluta determinazione dei metalmeccanici per il rinnovo del biennio economico».

Quindi come vi presenterete domani al confronto con Federmeccanica?

«Ci presenteremo alla ripresa delle trattative più forti, perché quel-

Chi pensava che i lavoratori avrebbero rinunciato a lottare di fronte alla crisi ora sa che sbagliava

la di giovedì è stata una conferma di massa del consenso alle nostre posizioni e, al tempo stesso, della totale inaccettabilità della proposta di Federmeccanica. E questo nonostante l'oscuramento mediatico sulla nostra protesta».

Appunto, insieme a Fim e Uilm avete protestato per la scarsa informazione televisiva sulla giornata di protesta. Come mai?

«Perché, a partire da alcune testate giornalistiche della Rai, l'informazione su uno sciopero che ha mobilitato oltre un milione di persone e ne ha portate in piazza più di 200.000 è stata scandalosa. Un atto di servilismo a Confindustria da parte di chi gestisce gli organi di informazione. Non so se si non si rendono conto o se invece lo facciamo scientemente, ma questi atteggiamenti non fanno altro che alimentare l'incazzatura dei lavoratori, che finisce per dispiegarsi nella scelta delle forme di lotta da adottare».

Comunque Federmeccanica ha detto che con gli scioperi non otterrete niente...

«I comunicati di federmeccanica dopo gli scioperi sono identici da anni... Direi piuttosto che finché si ostinano a mantenere la loro proposta non c'è terreno di trattativa: 60 euro, che per un operaio di terzo livello all'Ilva di Taranto significano 37-40 euro spalmabili in due anni... come si fa? Chi avanza una proposta simile sa benissimo che sta di fatto proponendo di non fare nessun contratto. Quindi nel corso della giornata di

La proposta di sessanta euro è inaccettabile: sostenerla significa non volere l'accordo

domani si deve determinare una svolta da parte di Federmeccanica».

Oppure? «Allo stato attuale tutto lascia immaginare che, in assenza di novità significative, dovremo definire ulteriori iniziative di mobilitazione e di sciopero nelle forme più incisive possibili sulle attività produttive».

Vi accuseranno di non capire il momento di difficoltà. Come agli altri 11 milioni di lavoratori, dai dipendenti pubblici ai tessili, dai braccianti agricoli agli addetti alle telecomunicazioni, che a loro volta attendono il rinnovo dei rispettivi contratti,

«Io direi piuttosto che siamo di fronte a un nuovo scontro sociale che parla anche alla politica. Perché tra vertenza metalmeccanici e legge finanziaria si riaffaccia l'idea che lo sviluppo del paese si giochi sul peggioramento delle condizioni dei lavoratori. Quindi mi sembra evidente che qualsiasi ipotesi di iniziativa politica e sociale contro questo governo deve passare attraverso scelte precise su questo quadro. La politica, tutta la politica deve scegliere se schierarsi dalla parte di Confindustria che propone un documento tutt'altro che "leggero" sulle regole contrattuali, o dalla parte dei lavoratori. La questione del contratto dei metalmeccanici non è riguarda una corporazione ma ha un rapporto diretto con il nodo della politica industriale ed economica di questo paese».

Se non verranno nuove proposte dovremo pensare ad altre mobilitazioni in forme più incisive

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 2005 ore 9.30
CASA DELLA CULTURA
Va Borgogna, 3 Milano

DOVE VA L'EUROPA?
Istituzioni, identità, soggetti del mutamento

introduce
Mario Tronti

Vittorio Angiolini
Enzo Balboni
Susanna Camusso
Mario Dogliani
Pasquale Serra
Riccardo Terzi

www.cgil.lombardia.it